



MOZIONE n. 933 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 8 novembre 2017

**OGGETTO: In merito al sostegno alla medicina di genere e ai centri di senologia operanti nel territorio toscano.**

Il Consiglio regionale

Visti:

- il documento “Equity Act” dell’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) che nel 2000 riconosce l’importanza della medicina di genere affermando che il principio di equità implica, non solo la parità di accesso alle cure di donne e uomini, ma anche l’adeguatezza e l’appropriatezza di cura secondo il proprio genere;
- la risoluzione del Parlamento europeo del 5 giugno 2003 sul cancro al seno nell’Unione europea (2002/2279”INI”), approvata all’unanimità, che propone di fare della lotta al cancro al seno una priorità della politica sanitaria degli stati membri e, a tal fine, riconosce il diritto per le donne di accesso a screening, a cure e a una post-terapia di qualità, a prescindere dal luogo di residenza, dalla posizione sociale, dalla professione e dal livello di istruzione e richiede, in particolare, che sia garantito “il diritto ad essere curate da un’équipe interdisciplinare e invita pertanto gli Stati membri a sviluppare una rete capillare di centri di senologia certificati e interdisciplinari, che debbono soddisfare ai seguenti criteri di qualità”;

Premesso che:

- la medicina, già da diversi anni, non è più considerata una scienza “neutra” e le differenze di sesso e di genere sono risultate avere un impatto notevole sull’incidenza di alcune malattie e sul decorso delle stesse, con sintomatologie differenti e risposte diverse ai farmaci;
- da dette evidenze ha preso le mosse la cosiddetta “medicina di genere”, che consiste in un approccio innovativo mirato a studiare l’impatto del genere e di tutte le variabili che lo caratterizzano (biologiche, ambientali, culturali e socioeconomiche) sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie e nello studio di dette differenze legate al genere e dei meccanismi attraverso i quali agiscono sullo stato di salute e sull’insorgenza e il decorso di molte patologie;
- gli studi (tra gli altri, il “Report sulla salute di genere” presentato nel 2013 dall’Agenzia regionale sanità) fanno emergere il dato che le donne sono affette con maggior frequenza da malattie nel corso della vita e assumono generalmente più farmaci; in particolare sono soggette a patologie croniche, quali: patologie osteoarticolari, malattie neurodegenerative, diabete, disturbi della funzione tiroidea, ipertensione arteriosa, vene varicose, osteoporosi e cefalea;
- per quanto concerne le patologie in genere, negli uomini è riscontrata una maggiore incidenza di infarto del miocardio acuto, una prevalenza più elevata di scompenso cardiaco, ictus cerebrale e ipertensione arteriosa; diversa è la diffusione delle malattie cardiovascolari, che presentano differenze di genere legate in primo luogo a differenze biologiche e alla differenza nella prevalenza dei più importanti fattori di rischio; mentre con riferimento ai tumori in Toscana nelle donne risulta minore la frequenza con cui questi vengono diagnosticati e tra questi ultimi risulta prevalente il tumore della mammella.

Preso atto che:

- al fine di realizzare lo sviluppo di una medicina di genere ed implementare un approccio interdisciplinare a detta branca della medicina, con deliberazione della Giunta regionale 24 febbraio 2014, n. 144 (Salute e medicina di genere: istituzione del centro regionale di coordinamento), il centro di coordinamento regionale della salute e della medicina di genere è stato inserito tra le strutture del governo clinico toscano e in tutte le dodici aziende sanitarie locali (ASL) sono stati costituiti centri aziendali di coordinamento della Salute di genere;
- anche in seguito al riordino dell’assetto istituzionale del sistema sanitario regionale, che ha condotto all’accorpamento delle preesistenti aziende sanitarie nelle tre aziende ASL di area vasta, sono state mantenute le funzionalità dei centri per la salute di genere costituiti nelle diverse aziende, quali centri di coordinamento di area territoriale nelle tre aziende.

Rilevato che:

- tra le patologie che colpiscono in particolare il genere femminile, il tumore alla mammella risulta essere il primo tumore per frequenza ed altresì la prima causa di mortalità oncologica nella donna;
- anche in Toscana i dati regionali individuano la predetta forma tumorale come la patologia più frequente tra le donne, con un'incidenza di 4100 casi per anno e una prevalenza di 44.000 casi, con un trend in progressivo aumento, anche in ragione della diminuzione della mortalità.

Tenuto conto che:

- per quel che riguarda specificamente il tumore al seno, è stata costituita con deliberazione della Giunta regionale 31 marzo 2014, n. 272 (Riordino della Rete chirurgica oncologica toscana: primi indirizzi alle Aziende Sanitarie per la costituzione della Rete dei Centri di Senologia e requisiti organizzativo-assistenziali degli stessi), la rete dei centri di senologia, nell'ambito del riordino della rete chirurgica oncologica toscana, con ubicazione dei centri all'interno delle strutture aziendali e ne sono stati definiti i requisiti organizzativo-assistenziali;
- i centri di senologia costituiscono un sistema organizzativo finalizzato all'assistenza delle donne soggette al tumore al seno attraverso la collaborazione di professionisti riuniti in un gruppo multidisciplinare che permette di raccordare i diversi servizi quali la radiodiagnostica, la chirurgia senologica, chirurgia ricostruttiva, anatomia patologica, oncologia medica, radioterapia, medicina nucleare, genetica medica oncologica, fisioterapia, psico-oncologia, garantendo in tal modo adeguata e completa cura dei soggetti interessati;
- tra i centri costituiti, ad esempio, nell'Azienda USL 11 di Empoli è presente il Centro Donna, struttura dove si concentrano le attività sanitarie rivolte alle donne per la prevenzione, diagnosi e terapia delle patologie oncologiche che interessano la mammella e l'apparato genitale femminile attraverso la presenza di professionisti che si occupano della paziente dalla fase della diagnostica fino al follow up oncologico, così da garantire un completo "percorso di cura".

Considerato che:

- lo sviluppo di un approccio di genere allo studio e alla cura delle patologie favorisce una maggiore appropriatezza della terapia e la tutela maggiore per entrambe i generi, con la valorizzazione delle peculiarità anatomiche, fisiologiche, biologiche, psicologiche dei due sessi, oltre che al contesto sociale, culturale ed ambientale che li caratterizzano;
- in applicazione della medicina di genere risultano di particolare importanza i centri di senologia, che mediante l'approccio multidisciplinare, riducono la frammentazione della cura nelle diverse strutture ospedaliere, garantendo un percorso di cura unitario;
- l'approccio multidisciplinare delle equipe mediche aumenta notevolmente, non solo il livello della qualità dei servizi resi alla persona, ma determina altresì l'aumento della possibilità di sopravvivenza delle pazienti, migliorandone i percorsi di cura e riabilitazione;
- inoltre l'elevata qualità dei servizi resi dal predetto modello organizzativo determina economie per il sistema sanitario regionale, perché consente di evitare esami e trattamenti superflui e permette la diagnosi precoce della patologia.

Impegna  
la Giunta regionale

a sostenere ed implementare la medicina di genere al fine di assicurare una più specifica ed appropriata erogazione dei servizi sanitari, tenendo conto delle differenze di genere, nonché a promuovere e valorizzare gli interventi di prevenzione e diagnosi precoce delle malattie dando maggior diffusione ai programmi di screening, nonché a garantire la permanenza dei centri di coordinamento di area territoriale della salute e della medicina di genere, costituite nelle dodici preesistenti aziende ASL;

ad intraprendere tutte le misure necessarie per confermare l'importanza e la centralità dei centri di senologia costituiti nel territorio toscano quali presidi di eccellenza nella lotta contro il tumore al seno anche mediante il potenziamento della presa in carico dei pazienti dopo l'intervento.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007*

LA PRESIDENTE  
Lucia De Robertis